



Abbiamo tutti partecipato con clamore allo scandalo mediatico dell'inchino della statua della "Madonna delle grazie" dinanzi alla casa del boss Peppe Mazzagatti, durante la processione a Oppido Mamertina in Calabria.

È un gesto paradossale perché comprendiamo come strida questo segno "religioso" con il messaggio rivoluzionario del Vangelo che invece proclama, in maniera incontrovertibile, la liberazione dei poveri e degli oppressi. Sembra quasi che si sia "costretta" la Madonna a compiere questo gesto, ma tutto ciò ci fa sorridere, anzi ridere, uno scherzo beffardo, pensando all'immagine di quella giovane vergine che dice incondizionatamente "sì" alla volontà di Dio per compiere il Suo progetto di liberazione a favore del Suo popolo.

Nonostante il mio modesto parere possa sembrare di parte per il ruolo che ricopro, ritengo che in queste occasioni si additi con faciloneria la Chiesa come unica responsabile, dimenticando però, che queste processioni popolari di statue e

di fercoli, sono completamente gestite da gente che durante i percorsi cittadini si "appropriano", nel vero senso della parola, di queste effigi di culto. Un percorso che potrebbe aiutarci a comprendere con verità le posizioni della Chiesa in merito, sarebbe quello di rileggere alcuni ultimi eventi della storia della chiesa, partendo dall'omelia di Giovanni Paolo II il 9/5/93 ad Agrigento "convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio!", all'Angelus del 26/5/13 di Papa Francesco, alla scomunica pronunciata da Papa Francesco il 21/6/14 "La 'ndrangheta è questo, adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato! Bisogna dirgli di no! Coloro che nella loro vita seguono questa strada di male, come sono i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono scomunicati!"; a livello locale, il presidente dei vescovi calabresi, "Bisogna fermare le processioni!". Tutto questo per indicare una direzione, un movimento, un desiderio a cui la Chiesa stessa tende. Ci affidiamo in modo speciale alla

Vergine Maria, che non si inchina ai mafiosi, ma al contrario, ci sostiene nella lotta contro questo cancro sociale che tanto affligge e causa morte.

don Ezio Coco

parroco della chiesa "San Cristoforo alle sciare"

L'articolo che avete letto è scritto da un uomo, da un prete di quartiere che, attraverso le parole del vangelo e della costituzione, combatte la mafia nel nostro quartiere.

Noi, con queste parole, vogliamo ricordare Paolo Borsellino, ucciso dalla mafia e da alcuni infedeli "pezzi dello Stato", il 19 luglio di 22 anni fa.

Noi preferiamo, al di là delle celebrazioni ufficiali che lasciano il tempo che trovano, ricordare l'uomo ed il giudice giorno per giorno, con il nostro lavoro in questo quartiere, con le donne e gli uomini oppressi dalla ingiustizia sociale e dalla mafia, e crediamo fortemente che, un giorno, a San Cristoforo e in tutti i quartieri di Catania, si possa respirare un'aria fresca di libertà, senza le mafie.

GAPA



Tari, tassa sui rifiuti

2



Il laghetto rimane fra storia e natura

3



Caso Tortuga...

4

TARI, TASSA SUI RIFIUTI

Cara amministrazione comunale catanese, i cittadini non sono sudditi

Domenico Stimolo

Gia, sudditi passivi ed incapaci di difendersi da "sbranare", o cittadini coscienti, civici e democratici, come stabiliscono i valori supremi e le regole impartite dalla Costituzione repubblicana, da rispettare, con giusta equità nei tributi e nelle tasse, e coinvolgendoli nella partecipazione del Bene Comune città?

A Catania mutano le amministrazioni comunali e i sindaci, si trasformano nelle enunciazioni le altisonanti e solenni dichiarazioni di intenti, al fine, però, la sferza si rivolge sempre dove si pensa che il "muro è basso": i cittadini!

Specie per le persone oneste e democratiche che, regolarmente pagando, per tutti, alla faccia dell'enorme stuolo di evasori, si pensa che i loro magri e puliti portafogli siano bidoni da "espurgare".

La TARI, non è una novella formula magica, bensì è la nuova dizione della "tassa sui rifiuti". A Catania è ex TARSU ed ex TARES (per il 2013).

Girano i nomi, la sostanza è sempre la stessa. L'assalto, nelle quantità, nei tempi e nei modi non cambia.

Ebbene, nella nostra città il valore economico della TASSA SUI RIFIUTI in poco più di otto anni è

aumentata del 147%.

Si è ai primi posti in assoluto in Italia!

Il Boom avvenne nel 2006, quando di colpo si assestò un aumento del 110%.

Pochi anni addietro contro questa enorme e penalizzante aumento del balzello, raccogliendo la forte contrarietà dei cittadini, intervenne con denunce, iniziative e manifestazioni il "Comitato cittadino di lotta contro il raddoppio della Tarsu". Tra l'altro, successivamente, parecchi cittadini vinsero il ricorso presentato alla Commissione Tributaria Provinciale. Si aspettano ancora i rimborsi da parte del Comune.

Dal 2011 è ripresa la scalata della tassa, l'ultimo aumento è del 2013.

Inoltre fino al 2012 l'enorme cifra poteva essere "comodamente" pagata in quattro rate.

Adesso gli amministratori della città pensano che improvvisamente la media dei catanesi - a partire dai disoccupati, lavoratori dipendenti, piccoli artigiani e pensionati - siano (alla faccia della concreta realtà che ha determinato la decurtazione generalizzata di salari, stipendi e pensioni) improvvisamente e miracolosamente diventati tutti "più ricchi".

Quindi, stop alle quattro rate paritarie! Perché mantenere "vizi" inutili?

I cittadini sono ben più contenti (hanno pensato) se il pesante fardello della tassa viene fatto pagare in due rate; non più quattro, o tre come nel 2013.



foto: Paolo Parisi

Con la prima (acconto), corrispondente al 70% del totale, per variegati centinaia di euro, tanto per gradire!

Ma qualcuno dei nostri baldi amministratori ha pensato che il valore normale della prima rata oscilla di fatto tra il 25 -30% di un reale salario-pensione di valore medio-basso? E che, i disoccupati, i tanti che vivono in stato di povertà non sono assolutamente in condizioni di pagare?

Poi, in una puntualizzazione dell'amministrazione si recita che, se l'acconto di luglio ha importo superiore a 200 euro, per avere riconosciuta la rateizzazione bisogna dimostrare la "comprovata difficoltà" - enunciazione empirica, senza regole trasparenti di certezza, lasciata alla discrezionalità e alla "bontà" dei preposti... fissando preventivamente un appuntamento...

"rispettando" le lunghissime file ed attese.

Il tutto entro il 16 luglio, successivamente prorogato entro la fine dello stesso mese.

NO! Cara Amministrazione così non va!

- L'iniquità in atto per il 2014 deve essere immediatamente eliminata. Devono essere mantenute le quattro rateazioni anno.

- Il valore economico della TARI deve essere strutturalmente rivisto, apportando un forte ridimensionamento. Una tassa che sia in linea con quella operata in molte altre città. Nell'ultimo decennio la tassa rifiuti media nazionale è cresciuta del 81,8%. A Catania dal 2006 del 147%, con un incremento dell'inflazione (nazionale) del 23,1%.

- Pagare meno, per pagare tutti, in maniera equa e solidale, con reale, forte ed incisivo contrasto all'illegalità in uso, eliminando i forti squilibri del valore tassa per le varie "attività d'uso" e l'enorme e storica evasione che riguarda la nostra città per la Tassa Rifiuti. Sono proprio molti quelli che non pagano, così per "gioco", senza avere nessun stato di reale necessità.

- I costi complessivi della gestione devono essere abbattuti, determinando un drastico e significativo incremento delle Raccolte Differenziate (si è sempre agli ultimi posti nel livello nazionale).

Certo, una domanda sorge spontanea: di fronte a tali ingiustizie che arrecano ulteriori e gravissime difficoltà a tanti cittadini catanesi, le organizzazioni sindacali, le forze politiche, sociali e associative che fanno?

Prevale nettamente il silenzio e il disinteresse.

E poi dicono che la coesione sociale, la democrazia, la partecipazione elettorale, vanno "incomprendibilmente" allo sfascio!



foto: Paolo Parisi

"Preoccupazioni per Il Teatro Romano di Catania, le associazioni culturali e ambientaliste scrivono al Sindaco e al Direttore del Parco Archeologico"

*Al Direttore del
Museo Regionale Interdisciplinare
Parco Archeologico Greco-Romano di Catania
Dott. Mariagrazia Branciforti
Al Sindaco di Catania
Enzo Bianco
e, per conoscenza:
A.S.E. Il Prefetto di Catania
Al Direttore Generale Asp3 di Catania*

Gentile Direttore,
Gentile Sindaco,

Vi scriviamo questa nostra lettera in merito ai lavori relativi ai carotaggi per lo studio della morfologia del terreno sottostante al Teatro romano di Catania e dell'andamento delle falde acquifere.

A seguito del problema sollevato dall'Ente Nazionale Protezione Animali con lettera protocollata n.035/14 del 26 giugno (allegato A in copia) e alla luce di quanto da Voi dichiarato per mezzo stampa, dietro consulenza tecnica e per presa visione del progetto pubblicato online sul portale della Regione Siciliana dove all'allegato 2 "Capitolato odeon CT" (allegato B in copia) leggiamo Perforazioni per indagini geognostiche e per il drenaggio dell'acqua nell'area della scena, riteniamo ancora doveroso qualche chiarimento sulla vicenda.

Le dimensioni delle trivellazioni, la natura del sottosuolo e l'incidenza del pesante macchinario sulle delicate strutture antiche minacciate dal trasporto dello stesso nel punto indicato dall'allegato "Tav. 2 Logistica Model" (allegato C in copia), destano in noi non poche perplessità e chiediamo la possibilità di un tavolo tecnico con le associazioni affinché si possa evitare qualsiasi rischio di minaccia del laghetto, il quale costituisce un habitat per diversi animali che vi hanno trovato rifugio, e delle strutture da esso occupate.

In merito, ribadiamo il concetto che il corso d'acqua - per la sua storicità, per il suo interesse scientifico tanto geologico quanto naturalistico, per il fascino e per tutti quegli elementi che ne costituiscono la sua unicità - con i suoi occupanti possa e debba essere visto in qualità di risorsa da utilizzarsi a fini turistici e di valore culturale aggiunto ad un bene già speciale, piuttosto che come una apparente situazione di degrado e di ostacolo per gli studi futuri.

Noi associazioni firmatarie garantiamo sin da ora la disponibilità al contributo finalizzato alla valorizzazione dell'insolito e raro ambiente ciascuna per la propria peculiarità.

In merito, proponiamo la realizzazione di pannelli esplicativi che mettano in evidenza il rapporto tra la città antica con il suo ambiente naturale originario costituito anche dai numerosi corsi d'acqua di cui oggi l'Amenano è il più noto.

A tal fine e per una più adeguata valutazione si chiede la sospensione dei lavori e la convocazione di un incontro.

Con Osservanza

*LIPU Catania
Associazione Stelle e Ambiente "Marcello La Greca"
GAPA - Giovani Assolutamente Per Agire
ENPA Catania
Catania Bene Comune
Legambiente Catania
WWF Catania
Associazione culturale Gammazita
Associazione Etna 'ngenousa
"I CORDAI" giornale del quartiere San Cristoforo
Redazione catanese de "I SICILIANI" giovani*



IL LAGHETTO RIMANE FRA STORIA E NATURA

Maria Grazia Branciforti presidente del Parco archeologico si incontra con le associazioni ambientaliste

Giovanni Caruso

"Noi faremo il foro d'esplorazione e lì ci fermeremo! Noi non drenaremo artificialmente l'acqua dal teatro!", così dichiara la dott.ssa Branciforti nell'incontro avuto con la stampa e le associazioni ambientaliste, che qualche settimana fa avevano espresso il timore che i lavori di carotaggio e perforazione all'interno del

"Teatro greco-romano" prosciugassero in modo artificioso il laghetto creatosi nella scena del teatro.

Nell'incontro svoltosi il 16 luglio scorso, i dirigenti del Parco archeologico hanno fugato questi timori e fornito informazioni sui lavori che saranno eseguiti, dimostrando che i beni comuni, e tali sono tutti i beni culturali, possono essere gestiti in condivisione con i cittadini e le cittadine, attraverso una pratica di partecipazione democratica.

Il laghetto, che è del tutto naturale e ben inserito nel contesto del Teatro, può restare lì dove si trova, a patto che ci sia un controllo costante del sistema idrogeologico e del sottosuolo catane-

se, ricco d'acqua grazie al fiume Amenano, e un monitoraggio costante delle rete fognaria da parte dei tecnici dell'Amministrazione comunale. In passato la mancanza di questi controlli e la mancanza di sinergia tra chi cura i beni archeologici e il Comune di Catania ha provocato allagamenti e danni agli edifici storici, pubblici e privati. Infine è stato chiarito che l'intervento di carotaggio non sarà di tipo invasivo, le macchine preposte alla perforazione saranno poste all'esterno del Teatro per non provocare danni alla struttura archeologica. L'intervento avrà anche lo scopo di capire dal punto di vista scientifico cosa c'è l'immediato sottosuolo del

Teatro e se sarà necessario, creare un sistema di vasi comunicanti per mantenere il livello delle acque costante.

Dopo l'incontro la dott.ssa Branciforti ci ha comunicato che per il mese di settembre si terrà un nuovo confronto tra la società civile catanese, i dirigenti del Parco e l'assessore "alla bellezza condivisa" Orazio Licandro. Ci sembra di capire che il tema sarà la conservazione, la manutenzione e fruizione dei beni archeologici e culturali della nostra città, potrebbe essere il primo passo per il necessario coinvolgimento della cittadinanza, indispensabile per una reale tutela e valorizzazione del patrimonio culturale della nostra città.

CASO TORTUGA: TRA ABUSIVISMO E MAFIOSITÀ

Quando l'ambiente si rispetta solo a parole

Ivana Sciacca

Si immaginino due fratelli (i fratelli Testa) che negli anni Settanta decidono di aprire un porto turistico a Catania, proprio al Porticciolo di Ognina.

Fin dagli albori dell'iniziativa è chiaro che stanno per edificare in un'area privata vincolata. Cosa vuol dire? Vuol dire che pur trattandosi di un'area privata, per il particolare valore paesaggistico-artistico che la connota, l'area deve comunque rimanere fruibile alla COLLETTIVITÀ'. Collettività intesa non solo come gli abitanti che in quel posto vi risiedono ma, nel senso più ampio del termine, comprendendo tutti coloro che desiderano recarsi in quel posto per goderne la bellezza e quindi chi, al Porticciolo per esempio, potrebbe andarci per pescare, per fare delle foto, una semplice passeggiata e... tanto altro ancora.

L'iniziativa dei fratelli Testa si rivela fruttuosa sotto il profilo economico sin da subito, a tal punto che prosegue da generazione in generazione e viene quindi ereditata dai figli che ampliano la loro attività estendendola anche alla vendita e alla manutenzione di imbarcazioni e motori. Questo ampliamento pare richiedere anche maggiori spazi.

Una delle caratteristiche vantate dalla Tortuga (ndr. il nome della società dei fratelli Testa) è il "rispetto dell'ambiente", nota di merito che qualunque cliente di buonsenso potrebbe considerare come surplus qualora non conoscesse i retroscena delle vicende che hanno riguardato questa storica azienda catanese.

Accade infatti che nel 2012 alcuni esposti alla Procura della Repubblica segnalano diversi interventi edilizi "sospetti" da parte dei proprietari della Tortuga.

Si pensa che le costruzioni abusive



siano state fatte senza alcuna concessione. Tuttavia, rovistando tra carte bollate e atti ufficiali, si scopre che i titoli concessori non mancavano: c'erano ma erano del tutto illegittimi.

Parafasando ulteriormente: si scopre che il Comune di Catania, il demanio marittimo, la Soprintendenza e persino il Genio Civile avevano accordato il loro parere favorevole affinché i fratelli Testa potessero ampliare le loro costruzioni al Porticciolo, pur sapendo di contravvenire all'art. 23 delle Norme di attuazione del Piano Regolatore Generale che prevede, inequivocabilmente, che "NELLE AREE PRIVATE VINCOLATE NON DEVE ESSERE AUMENTATA L'ATTUALE CONSISTENZA EDILIZIA" (dove per attuale si intende l'anno 1969, ossia l'anno di approvazione del PRG).

Nonostante le sentenze del 2012 e del 2013 che imponevano la demolizione delle opere abusivamente realizzate, i lavori alla Tortuga procedono come se nulla fosse accaduto.

L'unica nota positiva in questa

vicenda intrisa di mafiosità riguarda l'atteggiamento dei residenti di Ognina che, non volendo farsi togliere la terra da sotto i piedi, fanno ricorso al TAR per evitare che la zona continui ad essere deturpata da chi ne ha tutti gli interessi economici.

Gli abitanti creano un comitato, organizzano dibattiti, fanno persino volantaggi per fare conoscere la situazione che stanno affrontando. Pensando sempre che in fondo il Porticciolo è di tutti, ed è giusto che tutti sappiano.

Persino un gruppo di pescatori si aggrega a loro riconoscendo la legittimità di quel loro diritto senonché poi gli stessi pescatori fanno un passo indietro poiché convinti (non si sa con quali parole) dal prete della Chiesa di Santa Maria di Ognina. Perché? Non ci è dato nemmeno immaginarlo.

Sarebbe bello, una volta tanto, poter raccontare un episodio a lieto fine ma purtroppo questo happy end ancora non c'è.

La tensione al Porticciolo continua ad essere la stessa, aggravata anche

dalle minacce e dalle lesioni che alcuni residenti hanno ricevuto, nel mese di giugno, da alcuni membri della famiglia Testa. Ingiurie, intimidazioni, sputi e calci.

E tutto questo perché da un lato qualcuno ritiene (mafiosamente) giusto poter coltivare i propri interessi economici a danno della collettività; e dall'altro le istituzioni che dovrebbero essere garanti dei beni pubblici non fanno che strizzare (mafiosamente) un occhio agli stessi soggetti, lavandosi spudoratamente le mani di fronte ai diritti che il popolo reclama senza che nessuno lo ascolti.

Nel sito ufficiale della Tortuga si afferma che si tratta di una società che opera nel mercato "puntando verso l'innovazione delle tecnologie e il rispetto dell'ambiente". Anche molti politici hanno fatto dell'ambiente una bandiera da sventolare per apparire attenti e sensibili. Ma piuttosto che una moda, il rispetto dell'ambiente dovrebbe consistere di fatti concreti. Non resta che sperare che prima o poi tutto ciò venga compreso...



DATECI UNA MANO A DARE UNA MANO!

"per un agire concreto e libero, di resistenza e di riconquista"

Avete la possibilità di destinare il 5 x mille nella dichiarazione dei redditi anche ad associazioni di volontariato (ONLUS).

Se conoscete il GAPA e ne condividete gli obiettivi ed il modo di agire potete inserire il CF dell'Associazione 93025770871.

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordai@associazione-gapa.org - www.associazione-gapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania
Grafica: Massimo Guglielmino

Foto: Paolo Parisi, Ivana Sciacca, Daniela Calcaterra, Iorga Prato

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella Giammusso, Paolo Parisi, Ivana Sciacca, don Ezio Coco, Domenico Stimolo